

**IL PROGETTO** ❖ Presentato nella piazza di Grondona

# La Fondazione Garrone appoggia il business a misura d'uomo

*Selezionati quindici aspiranti imprenditori  
per contribuire alla rinascita dell'Appennino*

**S**alvare una varietà di nocciola quasi estinta nel cuore del Parco dell'Antola. Coltivare luppolo e produrre birra artigianale nell'entroterra savonese. Recuperare uno scorcio di Turchino abbandonato e donargli una vocazione turistica. Sono alcuni esempi di idee di business a misura d'uomo, firmate da un gruppo di giovani aspiranti imprenditori che la Fondazione Edoardo Garrone ha preso sotto la propria ala protettiva. "ReStartApp" è il nuovo progetto che la Feg ha lanciato per «dare un contributo alla rinascita dell'Appennino», come ha spiega-

to ieri il presidente Alessandro Garrone durante la presentazione nella piazza di Grondona, paese che da decenni è il luogo del cuore della sua famiglia. La Fondazione ha selezionato, tra oltre 70 candidati, 15 aspiranti imprenditori under 35, ognuno con la propria

proposta di impresa verde da installare in località appenniniche dal Piemonte alla Calabria. Tutti saranno ospitati, durante l'estate, a Grondona, dove un team di esperti e professionisti formerà la loro mentalità imprenditoriale. I migliori tre riceveranno premi per un totale di 60mila euro.

Un'idea, spiega Alessandro Garrone, nata dall'esperienza diretta: «L'Appennino è in degrado, impossibile non accorgersene se si abita qui». Oltre allo spopolamento e all'aumento dell'età media, l'allarme riguarda l'abbandono dei boschi: «Gli italiani spendono 300 milioni all'anno in legna da ardere, e per la maggior parte si tratta di materiale importato. Intanto i boschi sono fuori controllo e il terreno a vocazione agricola è sempre più ridotto. Se sfruttassimo con criterio la vegetazione e raggiungessimo un equilibrio,

potremmo addirittura esportarla, la legna. E anche la fauna selvatica va tenuta d'occhio, sempre per il bene dell'agricoltura». Così, ecco l'iniziativa per far sì che siano le imprese piccole, giovani e dinamiche, a tentare il salvataggio dell'Appennino, con modelli di business moderni e tecnologici, in grado di crescere, perché «senza reti e comunicazioni non si va oltre il classico agriturismo».

I quindici partecipanti al campus di Grondona vengono da tutta Italia, ma la rappresentanza dei liguri è piuttosto nutrita, con quattro giovani imprenditori. Matteo Panoga, 34 anni, laureato in Economia ed esperto di risparmio energetico, si è messo in testa di

recuperare il Campo Base delle Giutte, raggiungibile per mezzo di un antico sentiero che parte da Acquasanta e va verso il Turchino: «Vorrei creare una struttura ricettiva per escursionisti a impatto zero, con strutture in legno confortevoli e isolate, utilizzabili anche in inverno», così descrive il suo sogno. Alessandra Puzzo, 31 anni, punta ad impiantare un nocciolo biologico dedicato alla varietà "Dall'orto", che Slow Food ha segnalato come a rischio estinzione. Simone Mandelli e Giorgio Masio, infine, presentano progetti per una "fattoria tecnologica" con energia autoprodotta e per un birrifico artigianale.

**PAOLOBERTUCCIO**

Presente  
Alessandro  
Garrone

Iniziativa  
in memoria  
del padre



---

### I LIGURI

La rappresentanza dei liguri è nutrita, con quattro imprenditori: Matteo Panoga, Alessandra Puzzo, Simone Mandelli e Giorgio Masio.



---

### IL PARERE

L'idea, spiega Alessandro Garrone, è nata dall'esperienza diretta: «L'Appennino è in degrado, impossibile non accorgersene se si abita qui». Oltre allo spopolamento e all'aumento dell'età media, l'allarme riguarda l'abbandono dei boschi.